L' OSPEDALE

DI S. MARIA FORISPORTAM

OSSIA

DI S. CATERINA DI LUCCA

RAGIONAMENTO

LETTO ALLA R. ACCADEMIA DEI FILOMATI

IL 7 AGOSTO 1857

DAL PROF. FRANCESCO BUONANOMA

*(Estratto dall'*Araldo Cattolico *di N. 80 e 81.)*

LUCCA
TIPOGRAFIA LANDI
1859

Colui che imprendesse a descrivere istoricamente i numerosi spedali eretti ne'secoli di mezzo nella città, ne' borghi, e nel contado di Lucca considerandoli nei loro rapporti colla pubblica beneficenza, [e sotto l'aspetto di luoghi destinati all'esercizio degli atti di carità, farebbe opera pressochè vana, ed inutile. Imperocchè se si eccettuino *lo spedale di S. Luca* detto *della Misericordia*, e taluno de'piccoli spedali del contado per gl'infermi, furono istituiti coll'unico scopo di albergare i poveri viandanti, e i pellegrini. Avvene però uno tra questi meritevole di speciale ricordo non tanto per la sua antichità quanto per la nuova destinazione che ebbe, col volgere de'secoli, segnatamente per opra di una pia, e generosa matrona, e quanto per averci conservato sin quasi all'età nostra l'esercizio di un atto dell'antica libertà lucchese. Questo si fu lo spedale che esisteva sulla strada romana fuori delle antichissime ed ora dirute mura ciclopiche della

città di Lucca presso alla porta orientale detta di *S. Gervasio* e dinanzi alla *colonna del palio*, il quale Ospedale desumendo il nome da una vicina Chiesa collegiata ebbe il titolo di *spedale di S. Maria Forisportam o Filiporti*.

Stimando che non dovessero riuscirvi discare, o Signori, alcune poche disadorne parole sopra un istituto di beneficenza che sebbene più non esista pure grandemente onora la nostra antica città, io lo scelsi ad argomento del discorso che le regole accademiche m' impongono di fare in questa solenne adunanza, nella fiducia che voi mi sareste benevoli dell' attenzione vostra e della vostra indulgenza.

Nella mancanza assoluta dell' istrumento di fondazione dell' ospedale di S. Maria Forisportam, a noi non pervenuto, è duopo ricorrere ad altri documenti per rintracciare l' origine, la destinazione, e il modo con cui veniva amministrato.

Se si dovesse attendere ad una carta in caratteri antichi che ci offre uno de' rari esempi d' iscrizioni volgari sul nascere della lingua italiana la fondazione del nominato Ospedale risalirebbe al giorno 26 Aprile 1065, e dovrebbe attribuirsi ai *fidecomissari* o esecutori del q. *Donnuccio* detto *Bello* del q. *Arduino* (1): ma ponendo mente ad un' altra carta, la quale dimostraci che *Donnuccio* detto *Bellomo* figlio del q. *Arduino* detto *Bello* era tuttora in vita nel giorno 3 del successivo Agosto quando ei concedeva a livello ad *Omodeo* del q. *Vito* un fondo situato fuori della città di Lucca in *Silice* presso la *Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo*, si viene a scoprire in quella iscrizione un errore nella indicazione o del mese o dell' anno in cui l' Ospedale fu aperto. Se non che considerando che il 16 Gennaio 1079,

(1) Questa iscrizione è stata pubblicata dal Molto Rev. Sig. Cav. Domenico Barsocchini nel Tomo VI degli Atti dell' Accademia lucchese alle pagg. 155 e 156. Nota (4).

per mezzo di autentico documento (1) *Lamberto* del q. *Leo*, e *Azia* sua moglie promisero di non molestare varie persone ivi nominate rispetto a quel pezzo di terra con casa « que actenus fuit secularis domus, et « in futuro tempore erit ospitium pauperum, que esse » videtur foris civitate Luca prope porta S. Gervasii » et prope Eccl. S. Marie » noi siamo tratti a concludere che lo spedale s'instituiva nell'anno 1079, o poco prima. Quello per altro che può asserirsi con certezza si è questo, che l'indicato spedale il 14 Febbraio 1083, era pienamente attuato poichè in quel giorno *Pagano* del q. *Guerro* confessò di avere ricevuto da *Uberto Rettore e Custode dell' Ospizio di S. Maria e di S. Gervasio edificato presso la porta di S. Gervasio* per mezzo di *Giovanni* del q. *Bacco* il merito di un anello d'oro a rendere ogni anno al detto spedale denari 24 moneta di Lucca.

Poche parole bastano ad accennare lo scopo, e la originaria destinazione dello spedale. I documenti più antichi, e più prossimi al tempo della fondazione che risalgono agli anni 1086, 1088, e 1093, ci ricordano che più, e diverse persone gli offerirono beni, e rendite perchè servissero *ad usum et victum pauperum peregrinorum, euntium et transeuntium pro tempore*: la qual cosa non lascia nulla a dubitare sul fine per cui lo spedale fu nel suo principio eretto, e dotato.

Anche intorno all'amministrazione e al buon governo dell'Ospedale di S. Maria Forisportam poco è da dire poichè non ebbe in quanto a ciò regole diverse dagli altri Ospedali. Un Rettore, che poteva esser laico ed ammogliato ne teneva il governo, e ne amministrava il

(1) Le notizie risguardanti lo Spedale di S. Maria Forisportam, ed il Conservatorio degli Orfanelli riportate nel presente ragionamento sono state estratte dai libri, e segnatamente dai *Notularj* che si conservano nell'Archivio del nostro Ospedale di S. Luca.

Il documento del 1079 vedesi pubblicato dal Sig. Barsocchini nel Tomo V Parte 3 (pag. 675) delle Memorie per servire alla storia di Lucca.

patrimonio, salvo il consenso del Vescovo, e qualche volta de' *conversi* od *oblati* cioè di coloro che dedicavano i loro averi, e le loro persone in servigio de' poveri pellegrini, allorchè venivasi ad atti di alienazione o quasi alienazione.

Di niuna importanza storica mi sembrano le persone de' Rettori, che per più secoli diressero quel piccolo spedale, trattone tre che furono benemeriti uno per una grande opera di beneficenza, il secondo per una Istituzione ecclesiastica, ed il terzo per le sue ingerenze negli officii più importanti della Repubblica.

Il primo di questi, per nome *Iacopo* detto *Puccio Fabro cittadino di Lucca del q. Gerardo da Gallicano di Garfagnana* fondò a sue spese la Chiesa e Ospedale di *S. Martino del Bagno caldo* nel territorio di *Corsena* per uso degl' infermi poveri che vi concorrevano, e dopo averlo largamente dotato di beni, e di rendite ne fece donazione al Comune della nostra città il giorno 29 Decembre 1299.

Il secondo fu *Michele di Giovanni*, il quale eletto Rettore nell' anno 1341, edificò nel medesimo Ospedale di S. Maria la chiesuola o Cappella di *S. Caterina*, la fornì di un ricco Benefizio, e ne lasciò il patronato ai successivi Rettori e ai *Consoli* delle contrade della parrocchia di S. Maria Forisportam; per lo che l' *O*spedale in discorso si appellò ancora col nome di *S. Caterina*

Il terzo per nome *Lamberto Coluccini* fu un artefice di grandissimo credito popolare dopo il 1369, cioè dopo la liberazione della città nostra dal giogo de' Pisani. Si trova infatti tra i primi nominati a comporre il magistrato de' *conservatori della pubblica quiete e sicurezza pubblica* creato il 5. Agosto 1370 con amplissima potestà su i pubblici affari, e vedesi pur anco annoverato tra i 27 cittadini deputati nel 1371 a proporre al *Consiglio Generale* della Repubblica gli eligibili all' *anzianato*: fu uno de' compilatori dello *Statuto* dell' anno 1372,

e fece costantemente parte del magistrato de' *Conservatori della libertà* dalla sua istituzione, vale a dire dal 1375, sino all'anno 1383, in cui venne abolito. Amante il Coluccini e caldo sostenitore del governo popolare allora in pienissima osservanza si ritrasse dai pubblici maneggi solo al principiare delle civili discordie che prepararono la via alla soppressione della libertà, e al potere assoluto di Paolo Guinigi: non prese veruna parte alle mene e agli intrighi che innalzarono quel privato cittadino alla signoria sulla sua patria, e non ebbe da lui nè onori nè officii di lucro nè influenze governative. Ottenne per altro un pegno non dubbio della pubblica estimazione, della quale godeva, ed insieme un premio alla sua vita intemerata colla elezione di lui a Rettore dell'Ospedale, di cui parliamo, fatta dal popolo della Parrocchia di S. Maria Forisportam, non ostante la dominazione del Guinigi, il 28 Novembre 1401.

Del maggiore interesse sono le condizioni del patronato di quel luogo pio, come quelle che possono chiarire qualche parte della nostra storia municipale.

È noto che la città di Lucca, i suoi borghi, ed anche i luoghi o paesi suburbani erano un tempo per le bisogne civili divisi in *contrade* o *bracci* presieduti dai consoli che si dicevano *minori* per non confonderli coi *consoli maggiori* presso i quali stava la somma del potere del governo. L'antica parrocchia di S. Maria Forisportam comprendeva cinque di queste contrade, ed erano 1. la contrada o braccio di *Corradino*, 2. la contrada de' figli *Giordani* e *Passi*, 3. quella di *S. Benedetto del Gottella*, 4. quella di *S. Giulia*, 5. la contrada di *Pulia*. Prima della costruzione del secondo cerchio delle mura della nostra città che si effettuò nella prima metà del secolo XIII, le nominate contrade o bracci di *Pulia*, e di *Corradino* insieme con la Chiesa e l'ospedale di S. Maria Forisportam rimanevano fuori, e le altre tre erano racchiuse entro il perimetro delle

antichissime mura della città medesima: ma colla edificazione del secondo cerchio e molto più delle attuali mura urbane tutte quelle contrade furono rinchiuse ad eccezione della contrada o braccio di *Pulia* che, come vedesi anche di presente, restò fuori, e fa parte de' paesi suburbani.

Ai *popoli* pertanto di queste cinque contrade si spettava il patronato dell'Ospedale di S. Maria Forisportam, e la elezione dei suoi Rettori, mentre si apparteneva al Priore e al Capitolo della vicina Chiesa di S. Maria il dare ai nuovi eletti la investitura, e il possesso. Di ciò, in difetto dell'istrumento di fondazione, siamo assicurati da un bel numero di documenti, e in particolar modo da molti atti, e ricordi delle elezioni frai quali il più antico che ne rimanga è l'atto di nomina fatta nella chiesa di S. Maria il 2 Maggio 1246, ed il più importante pe' suoi minuti ragguagli è quello della elezione del Rettore *Michele di Giovanni* de' 15 Febbraio 1341, vale a dire di quello stesso Rettore che fondò come già accennai la cappella di S. Caterina.

Ma un fatto di grandissima importanza si desume dalla elezione de' cinque *consoli* delle anzidette contrade, la quale da tempo immemorabile facevasi nell'edificio dell'Ospedale di S. Maria Forisportam.

Giuseppe Civitali nelle sue istorie inedite di Lucca lasciò scritto in proposito nel secolo XVI che la piccola chiesa di S. Caterina appresso S. Maria Forisportam aveva « buonissima entrata, e titolo d'Ospedale con « un certo obbligo *degno di essere scritto per essere* « *cosa non solita,* et quest'è che ogni anno nel primo « giorno di Maggio è tenuto il suo Rettore . . . . . « . . . . . . di fare un *pasto* a tutti gli uomini sotto « del popolo di S. Maria Forisportam i quali sono di- « chiarati essere cinque contrade creare un console « che dura per un anno ec. » E il P. Cesare Franciotti ricorda nelle Vite de' santi di Lucca che « tut-

« tavia in quel luogo si osserva ancor quel costume
« che vi era di congregarsi ogni anno il 1 di Mag-
« gio cinque contrade o cinque bracci, che già dice-
« vano, i quali eleggono i cinque consoli, e da questi
« poi è eletto il Cappellano ».

E per verità nelle ore mattutine del primo di Maggio di ogni anno i *capi di famiglia* de' popoli delle cinque contrade usarono sempre e sino quasi ai nostri giorni di congregarsi in una delle stanze di quel luogo pio al suono della campana della Chiesa di S. Maria. L'adunanza era solennissima e rassomigliava ad una vera festa municipale: gli uomini della contrada di Pulia v'intervenivano portando in segno di gioia il *Maggio*, come essi dicevano, cioè una lunga asta di legno adornata di fiori, e di alcune verdi spighe di frumento della futura messe. Dessi nominavano i cinque consoli, vale a dire un console per braccio o contrada che stava in officio per un anno. Compiuta la elezione tutti si assidevano a mensa, e ricevevano dal Rettore dell' Ospedale una conveniente refezione.

Molta cura si dettero gli storici lucchesi nell' indagare l' origine della magistratura de' *consoli maggiori* che dicono fosse qua già stabilita nell' anno 1075 comecchè non se ne trovi fatta menzione ne' documenti autentici che nel 1107; nè omisero di narrarci come i consoli stessi venissero eletti dal popolo e durassero nella carica per un anno: ma poco o nulla si occuparono della istituzione e del metodo col quale si eleggevano i *consoli delle contrade* risguardandoli forse di poca o niuna importanza storica. Però se la elezione de' *Consoli Maggiori* secondo l' avviso di qualche storico indica un certo grado di libertà della città di Lucca, un argomento non inferiore del vivere libero del nostro popolo dee essere a parer mio la esistenza de' consoli delle contrade.

Infatti qualunque si fossero le ingerenze e l'autorità di questi *consoli minori* nelle bisogne particolari delle

singole contrade non possiamo loro negare ne' tempi più antichi una qualche partecipazione alle risoluzioni governative di maggiore rilievo che si emanavano dai Consoli maggiori come dimostra l' atto di pace stipulato in Lucca nella chiesa di S. Alessandro il 1124 tra il Vescovo di Luni, e i Marchesi Malaspina, che fu firmato puranco dai consoli minori. Quindi la esistenza di questa minore magistratura municipale non può nè dee disgiungersi dalla magistratura dei consoli maggiori poichè concorrevano a formare l' insieme del sistema governativo della nostra città ne' secoli XI e XII.

Ora i documenti dell' Ospedale di S. Maria Forisportam nel conservarci l' uso della elezione de' Consoli che facevasi nel primo di Maggio dai popoli di quei Bracci da gran tempo disusata nelle altre parrocchie suppliscono almeno in parte al silenzio de' nostri storici sull' origine e sul metodo di elezione dei consoli delle contrade.

E quanto al modo col quale devenivasi alle elezioni si manifesta chiaramente dall' uso ora descritto del 1 Maggio ch' ei fosse perfettamente democratico subordinato però all' antica autorità patriarcale, poichè non a tutti gl' individui, ma solamente ai capi di famiglia concedevasi il diritto della elezione.

In quanto poi all' origine della magistratura de' consoli delle contrade se si rifletta che la refezione del primo di Maggio costituiva un onere assai gravoso dei Rettori, il quale non può presumersi che fosse da loro spontaneamente assunto dopo la erezione dell' Ospedale, e che quindi doveva essere loro imposto dall' atto di fondazione del luogo pio, noi abbiamo sufficiente motivo di credere che la elezione popolare de' consoli delle contrade della città e de' suburbi di Lucca già fosse in uso al tempo della fondazione stessa, che è quanto dire almeno nell' anno 1079 e così la esistenza di questi *consoli minori* come quella de' *consoli mag-*

giori risalirebbe al secolo XI mentre perdurava tuttavia nella Toscana il reggimento marchionale.

Riprendendo ora la interrotta narrazione delle vicenda dell'Ospedale di S. Maria Forisportam giova osservare che i piccoli spedali fondati nel medio evo nel territorio lucchese all' unico scopo di albergare i poveri pellegrini, dalla pietà de' nostri padri arricchiti di rendite e di beni, diventarono coll' andare del tempo per le cambiate condizioni politiche, e commerciali de' popoli cristiani, e pel loro progredire nell' incivilimento, di poco o nissunissimo uso, e quindi inutili perchè cessata la causa principale che mosse i fondatori ad istituirli. Il decadimento giunse a tal segno che i Rettori dimenticando che le rendite per le leggi di fondazione, e per la volontà degli offerenti dovevano impiegarsi in atti di pubblica beneficenza se le appropriavano per intero con soddisfare, e non sempre, con qualche lurido e malcomposto letto all'obbligo della ospitalità, cui erano sottoposti.

Ma invece lo *Spedale di S. Luca detto della Misericordia* eretto nell'anno 1262 o poco prima, destinato ad accogliere i poveri e gl' infermi non solamente conservò con rigorosa osservanza le sue prime regole ma accolse puranco gl' infelici innocenti figli della colpa, i *trovatelli*, dando loro ricovero, nutrimento, e, per quanto concedevano i tempi, una conveniente istruzione. Il pessimo esempio della usurpazione delle rendite dato dalla massima parte degli altri spedali non ebbe mai influenza sull' Ospedale della Misericordia, perchè la cupidigia che per avventura si fosse manifestata nei Rettori era raffrenata dal numeroso collegio de' *Conversi od Oblati* che vi risiedevano, e dalla *Curia* ed *Università de' Mercadanti*, ai quali tutti spettavane il patronato, la elezione de' Rettori, e la sopraintendenza all' amministrazione. Ai bisogni sempre rinascenti di questo spedale provvide la carità privata de' cittadini con lasciti, legati, ed elemosine, e vi supplì il Governo

della Repubblica largheggiando in suo favore con esenzioni dalle gabelle e da altri balzelli, colle tasse imposte per certi pubblici atti, colla partecipazione alle multe e alle penali per diverse contravvensioni, e con molti privilegi, e sussidj, che qui sarebbe inutile di enumerare. Nè l'Autorità ecclesiastica fu seconda ai laici nell'accordare favori e privilegi a quello spedale, come ne rendono chiara testimonianza, tra l'altre cose, le unioni respettivamente fattegli dai sommi Pontefici sisto IV e Clemente VII il 1471 del Monastero di *S. Bartolomeo in silice*, e il 1526 dell'antichissima *Badia di S. Pietro* di Camaiore e quella pure concedutagli nel 1770 da Clemente XIV. dell'Illustre *Monastero di S. Maria di Fregionaia* che servì poi di reclusorio pe' dementi, ed è forse il miglior manicomio che vanti oggidì la nostra Toscana.

Ma un non piccolo sovvenimento fu per lo spedale di S. Luca l'unione col suo de' patrimoni di molti dei piccoli spedali già eretti per albergare i poveri pellegrini; la quale unione mentre tolse di mezzo la vergognosa usurpazione delle rendite destinate a quell'opera pia, le ridonava ad uno scopo di pubblica beneficenza che meno si allontanava dall'intenzione de' fondatori, voglio dire alla cura degl'infermi e alla educazione de' trovatelli.

La prima unione di tal genere pertanto cadde appunto sull'ospedale di S. Maria Forisportam ossia di S. Caterina. Il Pontefice Callisto III con suo Breve del 6 Aprile 1458. la decretava con questo che i frutti del suo patrimonio dovessero applicarsi in servigio degli *esposti* da custodirsi nell'edificio del medesimo spedale di S. Caterina, detratta per altro una porzione delle rendite pel sostentamento del Rettore *pro tempore* di quest'ultimo luogo. Sì fatta disposizione sebbene favoreggiata o forse promossa da Michele del q. Giacchetto Totti allora Rettore dell'Ospedale di S. Caterina ebbe assai tarda esecuzione. Imperocchè si trova che fu solo

al principio dell' anno 1464 che il Vescovo di Lucca tassò, e determinò la provvisione annuale da pagarsi dallo spedale di S. Luca ai Rettori dello Spedale di S. Caterina pel loro mantenimento, e « per potere fare « l'usanza del dì di calende di Maggio della colazio- « ne di frittelle o torte alla vicinanza di Filiporta ». Ma essendo morto il 19 Aprile di quell' anno il Rettore Totti i consoli, ed i popoli delle contrade patrone avversi, come sembra, alla decretata unione, tentarono disturbarla eleggendo nel giorno appresso il novello Rettore Nicolao Benedetti, cui fu immediatamente data la investitura dal Priore e Capitolo di S. Maria. Per lo che il Rettore dello spedale di S. Luca col consenso del Vescovo per calmare il malumore di quei popolani ebbe a condiscendere ad una composizione ed assegnare o piuttosto restituire allo spedale di S. Maria una parte di quei fondi che già gli appartenevano in luogo della semplice provvisione precedentemente stabilita. Laonde il Breve di Papa Callisto non ricevette che una parziale esecuzione stantechè l' Ospedale di S. Maria Forisportam con una dotazione di beni immobili continuò a servire di residenza ai suoi Rettori, e non alla custodia de' trovatelli, i quali rimasero pur sempre nello spedale di S. Luca.

Un nuovo atto di unione si verificò nel 1520. Il cardinale Giulio de' Medici (che fu poi Pontefice col nome di Clemente VII.) Legato pontificio in Toscana, e in altre provincie con Indulto dato in Firenze il 18 Maggio di quell' anno concedette la facoltà di unire allo spedale di S. Luca lo spedale di Santa Caterina, e diversi altri spedaletti situati nella diocesi di Lucca nel caso di vacanza de' loro Rettori colla riserva però del consenso de' respettivi patroni, e colla condizione che negli spedali così uniti si conservasse la consueta ospitalità e si soddisfacesse a tutti i loro oneri. Per altro questa unione dello spedale di S. Caterina, sebbene i consoli nel seguente anno 1521 vi consentissero,

rimase senza effetto sia per le operazioni contraditiorie de' consoli medesimi, sia per la viva e pubblica opposizione del Rettore all'apprensione del possesso che fu inutilmente tentata dagli agenti dello spedale di S. Luca il 3. Marzo 1552. Ma ottenuto di nuovo il consenso de' consoli il 1 Maggio 1566. e confermate da S. Pio V. il 1. settembre dello stesso anno le unioni già concedute il 1520 dal Card. de' Medici, lo spedale di S. Luca previa la riserva di una congrua pensione a favore dell'*ultimo* Rettore sua vita durante, potè finalmente conseguire la tanto contrastata unione che ebbe il suo pienissimo effetto nell'anno 1567.

Così lo spedaletto di S. Maria Forisportam dopo cinque secoli dalla sua fondazione cessò di avere l'esistenza propria. Il Rettore dello spedale di S. Luca subentrato allora ne' diritti e negli oneri dei Rettori di quell'antico Ospizio dovette sopportare anco il gravame annuale della refezione del 1. di Maggio ai popoli delle cinque contrade, i quali proseguirono sempre l'usanza di eleggere i loro Consoli nel medesimo luogo. Nè questo costume subì veruna alterazione conciossiachè la Bolla di S. Pio V de' 5 Ottobre 1568, che dava la facoltà di permutare la spesa della refezione in un numero proporzionato di doti alle fanciulle delle Contrade di S. Maria Forisportam restasse affatto senza esecuzione

Al tempo cui siamo pervenuti vale a dire nel secolo XVI prescindendo dall'antico spedale di S. Luca, e dal più recente Ospizio detto la *Quarquonia* decretato dalla Repubblica nel 1724 ed attuato nel 1726 per recludervi gl'indigenti vagabondi, e gl'invalidi di ogni età e di ambedue i sessi, vide la città di Lucca sorgere per opra pietosa de' privati cittadini, e senza concorso del Governo i principali suoi istituti di *Carità conventuale* destinati alla cura dell'umanità languente, e a dare stabile ricovero, nutrimento, ed istruzione ai figli legittimi orfani poveri, ed anche alle femine povere

ed abbandonate. Devesi a due Confraternite di laici la fondazione dei due Ospedali denominati degl' *Incurabili*, e della *Trinità*: il primo eretto nell'anno 1537 dava ricetto e prestava le sue cure ai poveri affetti dalle malattie croniche, e veneree; il secondo, fondato il 1589, riceveva i pellegrini che recavansi alla visita dei *Luoghi Santi* e per tre giorni accoglieva, e splendidamente alimentava i *convalescenti* che uscivano dallo Spedale di S. Luca. Tre conservatorii furono istituiti per le femine di povero stato: uno detto della *Zecca* serviva per le *orfane*; l'altro detto la *Conserva* accoglieva le fanciulle povere ed abbandonate della Città, e del Contado, e dava asilo puranco alle misere figlie di genitori impotenti a mantenerle ed educarle; e il terzo denominato il *Pio luogo delle Convertite* doveva accogliere le donne di qualsiasi stato e condizione che amavano vivere ritirate: tutti e tre quei conservatorii erano diretti, ed amministrati da Compagnie di donne di civile condizione.

Già sino dall'anno 1559, il benemerito cittadino e mercadante lucchese Luca Frediani avea fondato l'Ospizio degli orfani che dal colore delle loro vesti furono denominati gli *Azzurrini*. Ma la destinazione di quest'istituto per gli orfani maschi *della città*, con la esclusione di quelli del contado, e la loro limitazione al numero di *venti* erano condizioni tali che lo rendevano insufficiente ai bisogni del tempo.

Correva dunque l'anno 1585 allorchè una pia donna lucchese madre di sette figli per nome *Izabetta* vedova di Gio. Domenico *Spinetti* si dette a raccogliere per impulso di carità i *poveri orfani vagabondi* minori dell'età di quindici anni per nutrirli, educarli, e convenientemente istruirli. Provvide la Spinetti al mantenimento di quegli orfani colle elemosine che implorava dai suoi concittadini, e colle questue che diverse gentildonne, a lei unitesi nella santa impresa, facevano nella nostra città. Ben presto piovvero i soccorsi da ogni

parte, e specialmente da una società di uomini che sino a quel tempo si era dedicata a meri atti di culto e ad esercizi ascetici.

Fu questa la Confraternita laicale dello *Spirito Santo* che risiedeva allora nella stanza od Oratorio situato sopra la Chiesa della *Maddalena* presso la cattedrale di S. Martino: la quale volendo essere operosa nell'esercizio di qualche atto di carità decretò nel giorno 8 Decembre di cooperare e prestare valido aiuto a quella pia istituzione. L'*Izabetta* che avea già riuniti nella sua privata abitazione *otto poveri orfanelli tanto forestieri e contadini come di Lucca* unitamente ai deputati della Confraternita andò raccogliendo le elemosine, e le tasse, a cui spontaneamente non pochi lucchesi di ambedue i sessi si erano obbligati per un triennio. Presa quindi in affittanza per un anno, e fornita delle necessarie suppellettili una casa, ivi la *Spinetti* nella sera del Sabato Santo che cadde a dì 1 Marzo 1586, condusse *tredici* orfani, donde nell'anno appresso accresciuti al numero di *venti* passarono ad abitare nell'antico spedale di *S. Maria Forisportam* ossia di *S. Caterina*, il quale, se non servì più ad alloggiare i poveri pellegrini ebbe in questa guisa una nuova nobilissima e non meno pregevole destinazione, quella cioè di essere lo *spedale dei poveri Orfanelli.*

Frattanto la Confraternita dello *Spirito Santo*, onde sopraintendere più da vicino al nuovo Orfanotrofio, abbandonò nel Gennaio del 1588, la sua primitiva residenza, e si trasferì nell'edificio dell'Ospedale di S. Caterina; poscia per assicurarsi, e rendersi permanente il possesso di questo in servigio degli Orfani ne implorò ed ottenne dal Rettore dello spedale di S. Luca la investitura a titolo di livello perpetuo il 28 Marzo 1588, colla condizione che la Confraternita in nome di Canone dovesse fare ogni anno nello stesso spedaletto le consuete spese nella mattina del primo giorno di maggio per la refezione alle solite Contrade

e col patto espresso che dovesse quell'edifizio ritornare libero nel dominio dello spedale di S. Luca quando la nominata Confraternita avesse desistito dalla pia opera di custodire gli orfanelli. Dopo di che la Confraternita edificò il nuovo Oratorio dello Spirito Santo contiguo all'antica Chiesuola di S. Caterina, il quale compito nel seguente anno 1559, servì poi ai confrati, e agli orfani per l'esercizio del sacro culto.

In tale modo ebbe origine in Lucca lo spedale o Pio luogo degli Orfanelli. La confratenità dello Spirito Santo nel lungo spazio di tempo in cui ebbe vita provvedeva al mantenimento degli Orfani colle tasse imposte ai propri i confrati, colle questue che faceva nella città, e nel contado, e coi frutti de' beni, e coi legati assegnatile dalla pietà de' concittadini. Sopraintendeva all'economia, e alla disciplina interna dell'orfanotrofio per mezzo di dodici confrati che annualmente eleggeva o raffermava, e teneva alla direzione immediata degli orfani un sacerdote col titolo di *maestro di casa* cui spettava l'istruirli nella religione e nel leggere e scrivere, e che aveva puranco l'incarico della soddisfazione de' pii legati, e di fare le spese minute, e giornaliere della famiglia.

Il numero degli Orfani fu sempre proporzionato ai mezzi della Confraternita; dessi vestivano una tunica *bianca* che scendeva sotto i loro ginocchi stretta alla vita con una corda e coprivano il loro capo con una berretta; dal che ne vennero detti *Orfanelli bianchi*. Le condizioni per l'ammissione in quel conservatorio erano l'età di sette anni compiti, e l'essere privi di *ambedue* i genitori. Pervenuti i fanciulli all'età conveniente si faceva loro apprendere un' arte o mestiere affidandoli perciò alle cure di qualche capo di bottega; all'età che variò dai 16 ai 18 anni venivano licenziati dall'Orfanotrofio, e si dava loro la metà del danaro che avevano colla propria industria lucrato.

Nè dee omettersi di narrare come la Confraternita facesse negli anni 1725 e 1726 grandi, e dispendiose riparazioni e miglioramenti alla fabbrica dell'orfanotrofio, e composte le dissensioni col Cappellano dell'antica Chiesuola di S. Caterina unisse questa coll'Oratorio dello Spirito Santo formando per tal modo dei due luoghi sacri una sola Chiesa, che servì ne' tempi successivi per le adunanze de' confrati, e per gli esercizi religiosi degli Orfanelli.

Ma tutto finisce quaggiù! La eccessiva voglia di cambiamenti che al terminare del passato secolo s' introdusse qua colle vittoriose armi straniere, e sopra tutto la stolta moda di applicare i nuovi principj oltramontani a tutte quante le cose nostre senza distinguere le buone dalle cattive e senza attendere nemmeno i risultamenti dell' esperienza che se ne faceva negli stessi paesi di oltremonte, colpirono sino alla distruzione anche l' Ospedale dei poveri Orfanelli non che gli altri istituti di carità, e di beneficenza della città di Lucca.

Il primo di Maggio dell'anno 1808 si adunarono nell'Orfanotrofio i popoli delle cinque contrade di S. Maria Forisportam ed elessero come di consueto i loro Consoli: ma quella elezione fu l'ultima, e con essa si compì l' ultimo atto della libertà lucchese del medio evo. Il giorno 15 del medesimo mese il Principe Felice Baciocchi soppresse i Benefizi, le Cappellanie, e tutte le Confraternite del Principato di Lucca; così restò disciolta anche la Confraternita dello Spirito Santo, e rimase l'Orfanotrofio senza direzione. In fine il 9 Novembre successivo tutti gl' istituti di beneficenza della nostra città in un coi loro patrimoni furono riuniti sotto un'unica e generale amministrazione.

Allora gli *Orfanelli* abbandonato l' antico loro ospizio di S. Maria Forisportam si portarono all' *Ospedale di S. Luca* dove insieme cogli *orfani azzurrini*, e coi fanciulli poveri della *Quarquonia* dovettero convivere confusi coi *trovatelli*. Così il Pio Luogo degli *Orfa-*

nelli detto di *S. Caterina e dello Spirito Santo* di Lucca dopo 223 anni dalla sua istituzione ebbe il suo termine.

Lascio al giudizio altrui il risolvere se quelle disposizioni fossero opportune: ma tali non parvero al Barone De-Gerando. Comunque sia, rimarrà in noi sempre grata la memoria di un Luogo Pio che il Venerabile Franciotti chiamava *vestigio antico della pietà e carità de' nostri lucchesi*, come pure della benefica donna *Izabella Spinelli* per opra della quale furono un tempo raccolti i *poveri orfanelli*.

FINE